

## **Dalla CEI appello e solidarietà per le paritarie**

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana torna a rilanciare la forte preoccupazione espressa in queste settimane da genitori, alunni e docenti delle scuole paritarie, a fronte di una situazione economica che ne sta ponendo a rischio la stessa sopravvivenza.

Le paritarie svolgono un servizio pubblico, caratterizzato da un progetto educativo e da un programma formativo perseguiti con dedizione e professionalità.

Le forme di sostegno poste in essere dal Decreto Rilancio – in relazione alla riduzione o al mancato versamento delle rette, determinato dalla sospensione dei servizi in presenza, a seguito delle misure adottate per contrastare la pandemia – ammontano a 65 milioni per le istituzioni scolastiche dell'infanzia e a 40 milioni per le scuole primarie e secondarie, a fronte di un miliardo e mezzo destinato alla scuola tutta.

Si tratta di un passo dal valore innanzitutto culturale, rispetto al quale si chiede al Governo e al Parlamento di impegnarsi ulteriormente per assicurare a tutte le famiglie la possibilità di una libera scelta educativa, esigenza essenziale in un quadro democratico.

Tra l'altro, le scuole paritarie permettono al bilancio dello Stato un risparmio annuale di circa 7.000 euro ad alunno: indebolirle significherebbe dover affrontare come collettività un aggravio di diversi miliardi di euro.

Come Presidenza della CEI chiediamo con forza che non si continuino a fare sperequazioni di trattamento, riconoscendo il valore costituito dalla rete delle paritarie. A nostra volta, stiamo verificando la possibilità di contribuire a sostenere alcune migliaia di studenti della scuola paritaria secondaria di I e II grado: un aiuto straordinario alle famiglie più in difficoltà, da imputarsi al bilancio CEI del 2020. Si tratterebbe di circa 20mila borse di studio, che agevolino l'iscrizione al prossimo anno scolastico, a tutela – per quanto possibile – di un patrimonio educativo e culturale unico.

Uniamo le forze, già in vista dell'imminente passaggio parlamentare, per non far venir meno un'esperienza che trova cittadinanza in ogni Paese europeo, mentre in Italia sconta ancora pregiudizi che non hanno alcuna ragion d'essere.

La Presidenza della CEI

18 Maggio 2020

Dichiarazione

**Scuole paritarie: Morgano (Fism), “grazie alla Presidenza della Cei”.  
“Preoccupati per il futuro”**

“Chiaro, puntuale, inequivoco e solidale”. Questi i quattro aggettivi che usa Luigi Morgano, segretario generale della Fism (Federazione italiana scuole materne), commentando la nota di oggi della Presidenza della Cei che fa propria la forte preoccupazione espressa in queste settimane da genitori, alunni e docenti delle scuole paritarie, a fronte di una situazione economica che ne sta ponendo a “rischio la stessa sopravvivenza” sottolineando che le paritarie “svolgono un servizio pubblico, caratterizzato da un progetto educativo e da un programma formativo perseguiti con dedizione e professionalità”.

La Fism rappresenta le scuole dell’infanzia paritarie no profit di ispirazione cristiana. Morgano si dice “preoccupato” sia per la conclusione di quest’anno educativo per i bambini della scuola dell’infanzia, che sono stati privati, per quattro mesi, di un “supporto educativo significativo per la loro età”, sia per la riapertura delle scuole stesse a settembre che comporterà “ulteriori oneri per ottemperare alle disposizioni di distanziamento sociale e di sicurezza”. La somma proposta per aiutare questo tipo di scuole – che hanno subito un danno di bilancio “molto significativo” – è “semplicemente inidonea”, dice Morgano, che rimarcando che si vuole riproporre e offrire, come hanno sempre fatto le scuole aderenti alle Fism, un servizio di qualità “occorre un sostegno idoneo. Noi siamo disponibili al confronto con gli organi proposti mettendo al primo posto il valore educativo”. La nota dei vescovi italiani, cui “esprimo gratitudine”, di fatto, conclude dice Morgano, “invita finalmente a realizzare anche nel nostro Paese, quella parità scolastica che ci vede ancora fanalino di coda in Europa”.

(G.A.)

Coronavirus:  
la scuola

## Paritarie senza aiuti per la ripartenza: la «forte preoccupazione» della Cei

ENRICO LENZI  
PAOLO FERRARIO

Una «forte preoccupazione» e un pressante invito «al governo e al Parlamento» affinché si impegnino «ulteriormente per assicurare a tutte le famiglie la possibilità di una libera scelta educativa». Dopo le perplessità e il senso di delusione espresso dal mondo della scuola cattolica paritaria all'indomani della diffusione della bozza del decreto Rilancio la scorsa settimana, a far sentire la propria voce è questa volta la presidenza della Conferenza episcopale italiana con una nota ufficiale, che arriva dopo un confronto avvenuto sabato scorso tra tutte le associazioni della scuola cattolica paritaria. Una presa di posizione che nasce dalla forte preoccupazione per il futuro «delle scuole paritarie, a fronte di una situazione economica che ne sta ponendo a rischio la stessa sopravvivenza». Per la presidenza della Cei «le forme di sostegno poste in essere dal decreto Rilancio – in relazione alla riduzione o al mancato versamento delle rette, determinato dalla sospensione dei servizi in presenza – ammontano a 65 milioni per le istituzioni scolastiche dell'infanzia e a 40 milioni per le scuole primarie e secondarie, a fronte di un miliardo e mezzo destinato alla scuola tutta». Un divario sotto gli occhi di tutti e che penalizza la scuola paritaria, che è parte integrante dell'unico sistema scolastico nazionale. Ma non appare così guardando l'intervento messo in campo dal governo per sostenere la scuola in questo passaggio storico inedito. Eppure, sottolinea ancora la nota della Conferenza episcopale, «le scuole paritarie permettono al bilancio dello Stato un risparmio annuale di circa 7 mila euro ad alunno: indebolirle significherebbe dover affrontare come collettività un aggravio di diversi miliardi di euro». E a dare maggior peso alla nota, la presidenza della Cei annuncia che «stiamo verificando la possibilità di contribuire a sostenere alcune migliaia di studenti della scuola paritaria secondaria di I e II grado: un aiuto straordinario alle famiglie più in difficoltà, da imputarsi al bilancio Cei del 2020». Si tratterebbe di circa 20 mila borse di studio, «che agevolino l'iscrizione al prossimo anno scolastico, a tutela – per quanto possibile – di



Alunni e famiglie della scuola paritaria sono stati dimenticati dal decreto «Rilancio», che riserva agli istituti non statali contributi non sufficienti per uscire dalla crisi. •Preoccupazione della Conferenza episcopale italiana / Ansa

un patrimonio educativo e culturale unico». Critiche al governo e al decreto «Rilancio» arrivano anche dall'Agidae, l'Associazione gestori istituti dipendenti dall'Autorità ecclesiastica. «Questo tipo di «ripartenza» ha tutto il sapore di un'inaccettabile quanto inqualificabile ipocrisia – tuona il presidente, padre Francesco Ciccimarra –. L'attuale governo sembra aver deciso di interrompere un percorso di integrazione, creando condizioni tali da favorire il soffocamento». «L'esperienza del lockdown – ricorda padre Ciccimarra – ha creato situazioni di grande difficoltà per le famiglie, i datori di lavoro e gli stessi lavoratori. Se a tutto questo si aggiungono i tradizionali ritardi nella erogazione dei contributi ministeriali spettanti alle scuole paritarie, il quadro si fa drammatico», sottolinea il presidente nazionale Agidae.

La Presidenza della Conferenza episcopale studia un aiuto straordinario per chi è in difficoltà: si tratterebbe di 20 mila borse di studio

«Preoccupato» si dice anche il segretario generale della Fism, la Federazione italiana scuole materne (Fism), Luigi Morgano, che definisce la nota della Cei «chiara, puntuale, inequivoca e solidale». La somma proposta per aiutare questo tipo di scuole – che hanno subito un danno di bilancio «molto significativo» – è «semplicemente inidonea», aggiunge Morgano, rimarcando che, se si vuole riproporre e offrire, come hanno sempre fatto le scuole aderenti alle Fism, un servizio di qualità «occorre un sostegno idoneo». Direttamente al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si appellano le suore Figlie di Nostra Signora di Misericordia di Savona, che gestiscono sette scuole cattoliche, di cui 5 in Liguria, una a Milano e una a Roma, ricordando che l'Italia, con la Grecia, «è l'unico Stato, in Europa, che e-

marginava la scuola paritaria». Proprio per far sentire il grido d'allarme di alunni e famiglie, in questi giorni sono in programma numerose iniziative. Promosso da Cism e Usmi, le organizzazioni dei Superiori e delle Superiori delle Congregazioni, per oggi e domani è previsto lo «sciopero» delle lezioni online. Al loro posto, le scuole che aderiscono all'iniziativa, pubblicheranno sui social appelli alla politica con lo slogan #Noisiamoinvisibiliperquestogoverno. Promossa da Agesc Lombardia, prosegue anche la raccolta firme (che ha superato quota 20 mila adesioni) a sostegno di una petizione che chiede «la detraibilità integrale delle rette per il 2020», la costituzione di un «fondo straordinario adeguatamente finanziato per la erogazione di contributi aggiuntivi alle scuole paritarie» e «l'azzeramento delle imposte (Ires, Irap) e i tributi locali nel 2020, per tutte le realtà educative e scolastiche no-profit».